

Scheda posizione politica

Oggetto	Abolizione del valore legale del titolo di studio
Materia	Istruzione
Data	5 settembre 2012
Sintesi	<p>Oggi una laurea presa in una qualsiasi Università italiana ha lo stesso identico valore, ma sappiamo bene che diversi Atenei, soprattutto meridionali, offrono un servizio nettamente inferiore alla media. Questo squilibrio provoca la mancanza di concorrenza tra Atenei, ma soprattutto si ripercuote sul meccanismo dei concorsi pubblici che penalizza sistematicamente chi proviene dalle Università del Nord. La Lega Nord propone quindi di abolire il valore legale del titolo di studio, primo ma fondamentale passo per poter finalmente valutare la preparazione di un candidato basandosi unicamente sulla sua effettiva competenza.</p>
Dipartimento	WELFARE
Responsabile politico dei Dipartimenti	Giacomo Stucchi
Responsabile politico	Massimiliano Fedriga
Referente tecnico	Franco Quaglia
Direttore dei Dipartimenti	Stefano Candiani
Testo completo della posizione politica	<p>La Lega Nord si batte da sempre per l'abolizione del valore legale del titolo di studio, che rappresenta uno degli ostacoli principali sulla strada della crescita di un apparato amministrativo nel Nord.</p> <p>Oggi una laurea presa in una qualsiasi Università italiana ha una particolare caratteristica che non trova molti riscontri all'estero: il valore legale del titolo. Ai fini di un concorso pubblico, una laurea conseguita a Venezia piuttosto che a Ragusa è del tutto equivalente. Non sono invece equivalenti la qualità della preparazione, il rigore degli studi e la serietà degli esami. Ne consegue che le votazioni di laurea degli studenti iscritti agli atenei del Sud sono di gran lunga più elevate di quelle ottenute dai loro colleghi che studiano nelle università del Nord.</p> <p>Primo risultato: poiché nei concorsi pubblici si favorisce chi ha le votazioni più alte (troppo spesso viene valutata solo la votazione di laurea e non l'effettiva preparazione e le competenze specifiche), i vincitori di tali concorsi sono quasi sempre meridionali. Appare inutile sottolineare ciò che questo comporta in termini di efficienza dei servizi</p>

pubblici.

Secondo risultato: essendo uguale il "peso" che le lauree hanno (cosa che non avviene nel settore privato), non si sviluppa una vera concorrenza fra Atenei, presupposto indispensabile per eliminare dalla scena università nate unicamente per motivi clientelari e baronali, che succhiano allo Stato risorse preziose senza fornire adeguate contropartite in termini di servizi offerti.

La Lega Nord, sulla base anche di un Ordine del giorno presentato (e approvato) nel gennaio 2009 alla Camera dei Deputati, chiede che il valore legale del titolo di studio sia definitivamente abolito. Riteniamo che questa riforma sia la base per poter finalmente dare il via alla riforma dell'università. Nessun concorso dovrà tenere conto della votazione ottenuta, scegliendo i vincitori solo sulla base di test e curriculum. Gli Atenei, grazie all'abolizione del valore legale del titolo, saranno costretti a migliorarsi nella didattica, nella qualità delle strutture e nella modernizzazione dei programmi, pena un considerevole calo di iscritti che opteranno per università che hanno raggiunto determinati standard.

La suddetta abolizione consentirà di introdurre un principio di equità nell'ambito della distribuzione di posti di lavoro nel settore pubblico, che finalmente godrà di personale scelto non più in base ad un singolo voto, bensì sulla base di specifiche e provate esperienze.

**Note e
richiami
normativi**

Proposta di Legge n. 4552 (*"Disciplina del sistema formativo e dell'organizzazione della rete scolastica"*), di iniziativa dei Deputati **Bianchi Clerici, Stucchi** e altri Deputati della Lega Nord, presentata il 12 febbraio 1998;

Proposta di Legge n. 1275 (*"Abolizione del valore legale dei titoli di studio"*), di iniziativa dei Deputati **Grimoldi, Allasia** e altri Deputati della Lega Nord, presentata il 10 giugno 2008.
